Anno XV. | **Lunedì, 12 Maggio 1862** | **N. 131**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Pink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 MAGGIO

LE ELEZIONI IN PRUSSIA

Com'era preveduto da tutti, ad eccezione forse del governo prussiano che pure era il più interessato a saperlo meglio degli altri, le nuove elezioni in Prussia riuscirono nel senso liberale e progressista come erano riuscite quelle altre fatte sullo scorcio dell'anno passato.

Il *Monitore prussiano* reca il decreto reale che convoca il Parlamento pel giorno 19, e se questo dovesse essere un indizio che il gabinetto prussiano mira con ciò a rientrare nella carreggiata della costituzione da cui si scostò alquanto colla dissoluzione d'una Camera appena eletta, nessuno più di noi ne sarebbe contento, sentendo tutti istintivamente che l'Italia non ha che a guadagnare da tutto quanto consolida la libertà negli altri stati. Ma pur troppo questa speranza, per quanto possa esser accarezzata, non è così serena come la vorremmo.

Innanzi tutto parrebbe a noi che dal momento in cui il paese ha confermato in modo così solenne le sue tendenze liberali, il re di Prussia non avrebbe dovuto perder tempo a raccogliere un gabinetto più consono con queste tendenze. Se il ministero attuale si presenta alle nuove Camere, sarà inevitabile un conflitto, qualunque siano le concessioni che si potessero fare. Gli uomini politici non possono sciogliersi quando meglio loro talenta dal loro passato e non crediamo che la teoria di aspettare a giudicare i ministri dai loro atti sia destinata a far molta fortuna. Il gabinetto Von Der Heit ha la genealogia reazionaria ed invano, accettando in qualche parte il programma dei liberali, potrà rendersi loro accetto: non basta che la politica sia di un colore, è necessario che dello stesso colore siano pur quelli chiamati a svolgerla.

Ora la Corona non sembra inclinata a piegare su quest'argomento, ed anzi, stando alle informazioni che troviamo nella *Patrie*, gl'intendimenti del governo sarebbero tali da lasciar prevedere degli ulteriori guai.

Riferisce infatti il giornale di Parigi che il decreto di convocazione delle Camere fu deciso in un consiglio dei ministri nel quale si adottò parimenti la massima di una riforma elettorale. Sarebbesi adottato il principio dell'elezione diretta con un aumento di censo per gli elettori; e se la Camera, come è probabile, non accettasse questa modificazione che suonerebbe la distruzione della fonte da cui emana, essa sarebbe disciolta ed il governo pubblicherebbe di propria autorità la nuova legge elettorale. La Prussia, con questo atto, dopo avere per dodici anni cercato la popolarità in Germania, sostenendo il diritto degli Assiani a rinnegare la costituzione ottriata dall'Elettore, si metterebbe ad imitarlo nel modo più deplorabile.

Noi lasciamo la responsabilità di queste notizie alla *Patrie*. Considerando il carattere integro del re di Prussia, qualunque siano le sue personali simpatie, siamo indotti a credere che rispetterà il voto delle popolazioni, e che porrà la sua politica in corrispondenza coi desiderii e colle inclinazioni del suo paese. Lo farà tanto più, in quanto che è un assioma di buona politica, non doversi mai togliere il diritto elettorale a chi l'abbia esercitato: potersele tutto di più estendere.

Non bisogna dimenticare però che sulle rive della Sprea regna nel partito feudale tale uno spirito di reazione, si tiene un linguaggio tanto provocatore da doverne veramente andar superbi per l'*Armonia* di Torino.

La *Kreutz-Zeitung* specula cinicamente sulla probalità di una sommossa popolare per farla finita con qualunque siasi sorta di costituzione: « Se non s'interrompe questa fase nel suo sviluppo, vale a dire, se « si lasciano le Camere affaticarsi, facendo « il contrario di quanto esse decidono, la « soluzione deve venire da se medesima. « Gli ideologi si stancano, l'elemento immaginoso passa dall'urna elettorale all'azione. *Ed una volta scoppiata la rivolta* « il signor Roon (ministro delle armi) non « si farà aspettare. »

Ed è su questo partito che la Corona vorrebbe appoggiarsi, disdegnando l'appoggio dei liberali? Nessun uomo politico di buon senso può crederlo, e perciò fa d'uopo di non affrettarsi di troppo a far pronostici, che la prudenza del re di Prussia potrebbe contrariare.

LA RIDUZIONE DELL' ESERCITO AUSTRIACO

Si legge nella *Gazzetta militare* di Vienna:

La riduzione dell'esercito austriaco ha dato luogo a varie congetture ed a commenti per parte dei giornali. Tutto ciò che vi ha di vero in questo affare si riduce a ciò che l'autorità competente si è convinta della necessità di alleggerire per quanto è possibile il bilancio passivo dello stato, senza togliere, con una riduzione malintesa, la possibilità d'entrare in campagna ad un dato momento. Di entrambe queste due circostanze bisogna tener conto sì al presente come per l'avvenire.

Quanto alla riduzione, si è diminuita la forza effettiva di 36 battaglioni; con questo mezzo 13000 uomini all'incirca sono stati congedati. In seguito allo scioglimento degli squadroni di deposito ed alla riduzione dell'effettivo della cavalleria, 18000 uomini e 1000 cavalli sono posti fuori soldo; finalmente sei terzi battaglioni ed un reggimento di usseri hanno lasciato l'Italia e sono stati trasferiti nelle provincie dell'interno.

Noi siamo in grado d'assicurare, aggiunge la *Gazzetta militare*, che fra poco avranno luogo altre riduzioni considerevoli.

La *Gazzetta austriaca* afferma di sapere da buona fonte che la riduzione sarà veramente considerevole giacchè abbraccierà circa 70,000 uomini.

QUISTIONE ROMANA

I fogli austriaci non meno de' francesi si preoccupano vivamente della questione di Roma e delle voci che corrono di una soluzione più o meno prossima, più o meno probabile.

Noi crediamo perciò conveniente di riferire le varie versioni ed i vari giudizi, lasciandone la risponsabilità a' giornali che le pubblicano.

In una corrispondenza indirizzata da Parigi al *Vaterland* di Vienna si legge quanto segue:

Quantunque il vento spiri propizio al partito rivoluzionario, tuttavia pare certo, che nulla vi ha ancora di deciso e che l'imperatore aspetta il ritorno del generale di Geyon per prendere una risoluzione. Gli è perciò che un articolo ispirato, che doveva essere pubblicato nel *Constitutionnel*, è stato soppresso all'ultimo momento. Regna dappertutto una tale irrisolutezza ch'egli è impossibile di nulla affermare con sicurezza; noi potremmo anzi dare il nome di alcuni ambasciatori che hanno ritardato la partenza dei loro corrieri, perchè non erano ancora in grado di nulla riferire di positivo ai loro governi.

Si dice che il generale di Geyon ed il marchese di La Valette faranno la loro relazione rispettiva in presenza dell'imperatore, il quale non profferirà la sua ultima parola che dopo averli uditi entrambi. È superfluo soggiungere che quest'ultima parola non sarà in caso alcuno l'evacuazione di Roma, ma se l'imperatore si decide ad una soluzione della questione romana favorevole ai *piemontesi*, si insisterà per ora con maggior energia presso il papa affinchè faccia delle concessioni più estese e forse anco affinchè allontani il re di Napoli. Il viaggio del principe Napoleone a Napoli è senza dubbio un fatto più grave che non la relazione del generale di Goyon. Tutti i partiti anti-piemontesi nel regno di Napoli, come sarebbe a dire i borbonici, i mazziniani, i murattisti, hanno sparsa la voce, ciascuno nel proprio interesse, che in fondo Napoleone non è favorevole all'unificazione dell'Italia, e non aspetta che un'occasione opportuna per far rivivere le stipulazioni del trattato di Zurigo. Si pretende che la presenza del principe Napoleone a Napoli deve dare a queste voci una solenne smentita, e che essa deve constatare da un canto il buon accordo tra il Re d'Italia e l'imperatore dei francesi e dall'altro il protettorato che quest'ultimo esercita sull'Italia. A questo modo si spera di conservare la tranquillità nel regno di Napoli e di non essere costretti a precipitare la soluzione della questione romana. Ecco a che si riduce sostanzialmente ciò che si ode nei circoli diplomatici. Ma una sola opinione regna in tutte queste regioni ed è che la pace o la guerra nell'anno venturo dipenderà dalla decisione che verrà presa dall'imperatore.

Il *Wanderer* riceve da Parigi notizie alquanto diverse. Secondo la sua versione il principe Napoleone recherebbe a Vittorio Emanuele una lettera autografa dell'imperatore, nella quale si fisserebbero le condizioni per l'occupazione di Roma. Il principe Napoleone sarebbe anche autorizzato a stabilire le basi d'un'alleanza offensiva e difensiva col Re d'Italia.

Però lo stesso corrispondente del *Wanderer* esita a credere che le cose sieno tanto inoltrate.

Scrivono da Parigi 7 maggio all'*Indépendance Belge*:

Pare che lo scioglimento della questione romana debba avvenire quanto prima, ma si assicura che alte influenze abbiano ottenuto in favore del papa un qualche ritardo, perchè almeno possa S. S. avvisare alle *riforme* necessarie, se mai credesse di poter così tutelare il poter temporale. Mi si dice del resto che uno dei membri del gabinetto, ricevendo oggi una deputazione di un dipartimento, abbia annunciato alla stessa che lo scioglimento della questione potrebbe essere officialmente conosciuto di qui a qualche giorno, ma che non soddisferebbe agli esaltati di qualunque partito.

Il viaggio del signor La Valette a Londra, che diede luogo a tanti commenti, ha finalmente una spiegazione; trattavasi semplicemente di indurre l'Inghilterra ad acconsentire ad un intervento comune in America. I termini di un tale intervento sono già stabiliti; dapprima si presenterà sotto la forma di mediazione; qualora la mediazione fosse respinta, non si indietreggerà, per imporla, innanzi

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Carignano. Il medico condotto ed il maestro di scuola, *commedia in tre atti del sig. di Castelvecchio* — Le false posizioni, *commedia in 4 atti del sig. F. D. Botto.*

Teatro Rossini. L'Aio nell'imbarazzo, *opera buffa in due atti del maestro Donizzetti.*

La critica ha necessariamente un doppio cómpito e debbe indirizzarsi tanto agli autori, quanto al pubblico; ai primi deve giovare col consiglio e cogli insegnamenti che sorgono dalle sue lodi e dai suoi biasimi: al secondo deve additare quanto v'abbia di bello e di buono, quanto di brutto e di condannevole in un'opera d'arte, deve raddrizzare i men ponderati giudizi emessi dal pubblico stesso e, vagliando ad una sola misura le apoteosi ed i capitomboli, debbe farsi, quando moderatrice di troppo facili entusiasmi, quando riparatrice di ingiuste condanne.

Tale almeno dovrebb'essere la critica. Che tale poi la sia sempre io non affermo punto, perchè spesso a tanto còmpito manca, non il buon volere e la coscienza, ma lo ingegno.

Però col sig. Castelvecchio la critica ha buon giuoco e trova d'assai più facile, che non con altri, il proprio ufficio, poichè non s'ha a preoccupare che del pubblico. Il Castelvecchio infatti ha, non meno candidamente che cinicamente, dichiarato com'ei s'infischi d'arte e di critica e, scrivendo per guadagnar quattrini, non abbia altro scopo, altra guida, altra norma che il successo — il successo raggiunto in qualunque modo e con qualunque mezzo. A che dovremmo noi dunque scervellarci e gittar fiato per dar consigli a questo autore, per dirgli ch'ei sciupa un ingegno, fatto per riuscire in sul teatro, in lavori che non avranno fuorchè la vita effimera del momento? in lavori che, accolti oggi con favore, saranno forse domani dimenticati e respinti? Il sig. Castelvecchio ci ha oggimai fatto il callo a queste parole e, saldo e corazzato contro le seduzioni della lode e contro le lievi punzecchiature o le più acerbe trafitture del biasimo, siegue la via che s'è tracciata. Buon viaggio e buona ventura! La critica gli risparmierà d'or innanzi la noia dei consigli: e, dimenticato l'autore, non guarderà che al pubblico ed al pubblico solamente dirà ciò ch'essa pensi dei nuovi lavori del Castelvecchio.

Ed a questo sistema c'atterremo nel ragionare della commedia: *Il medico condotto ed il maestro di scuola.*

In un piccolo villaggio sulle sponde del lago di Como troviamo, fatti bersaglio agli intrighi municipali, ai pettegolezzi d'un paesuccio, lottanti colla miseria, ma sereni e fidenti nell'onestà della propria coscienza, questi due *paria* dell'odierna società civilizzata, i quali per un seicento od ottocento franchi all'anno debbono dare rispettivamente *salute* ed *istruzione* a tutto il comune. I dolori ignorati e le ignorate gioie di questi due esseri, dei quali l'uno trova un conforto nelle tenere cure della propria figlia, l'altro trova una famiglia nell'ospitalità del maestro di scuola, ci danno un bel quadro, ch'io direi di genere fiammingo, se la commedia piemontese non ci avesse dato di recente troppo splendidi esempi di queste bellissime scene famigliari, e se il *Povero Parroco* del Pietracqua non ci avesse già esso pure fatto conoscere la povertà onorata del maestro di scuola, le ingiuste persecuzioni e la tranquilla rassegnazione del buon parroco e della sua nipote, e non ci avesse schiuso questo orizzonte di abnegazione, di virtù, di carità sociale posti a fronte dello intrigo e della malvagità.

Ma perchè mai in mezzo a queste scene, che spirano verità e naturalezza, s'è intrecciata la romanzesca avventura degli amori del medico condotto colla principessa Costanza Aldobrandi? Perchè mai questa concordia, che poteva avere scopo e sviluppo bellissimo nella cerchia di queste scene famigliari dipingendo lo amore del dottore Ruggieri per la povera Chiara, svolgendo le ire che ne nascono contro il dottore stesso e che finiscono col rovesciarsi sul capo innocente del povero maestro di scuola, ed a cui la caduta del governo austriaco in Lombardia nel 1859 e la conseguente cessazione degli intrighi orditi dal curato don Caligola e dai suoi segugi offriva uno scioglimento ovvio e spontaneo, perchè mai questa commedia s'ha da perdere a mezza via? s'ha da complicare con accidenti ed intrighi che ne guastano il piano e naturale svolgimento, ne scemano la verità o, direm meglio, la verosimiglianza? s'ha da rimpinzire e da dilungare inutilmente colla introduzione di personaggi, quali sono il dottore Rapetti ed il principe Aldobrandini, che piacciono un momento, ma non tardano a cascare nello strano e nel caricato? Poichè dalla commedia piemontese s'era tolto forse il primo getto, la idea prima di questo lavoro, perchè non adottare pure la semplicità di forme e di mezzi del teatro piemontese?

Voi domandate perchè? — Perchè il culto, la ricerca, la fame del successo ha fatto credere al signor Castelvecchio che la ragione del successo stia meglio nello effetto teatrale, nei colpi di scena, nelle ricognizioni improvvise, nelle declamazioni esagerate, che non nella verità: perchè il signor Castelvecchio non s'è peranco convinto appieno d'un nuovo indirizzo che spira sulle nostre scene e che è dovuto alla influenza appunto del teatro piemontese ed allo esempio, lodevole in alcune

all'invio di un corpo di truppe. L'Inghilterra non accettò la proposta che ad un patto, cioè che preventivamente si andasse d'accordo nel regolare la questione romana. Il governo imperiale non era apparecchiato a questa domanda; nullameno non volle arrestarsi per quest'abile diversione; e siccome anch'egli desidera vivamente di finirla al più presto possibile coll'Italia, porse orecchio alle proposte inglesi, d'altronde vivamente appoggiate dal principe Napoleone.

L'imperatore avrebbe adunque promesso il richiamo del generale Goyon come preludio del ritiro da Roma del corpo di occupazione. Queste informazioni mi vengono da buona sorgente e posso garentirne l'esattezza; la persona che me le diede aggiunsemi che la Francia fu spinta ad accettare le proposizioni dell'Inghilterra sulla questione romana, per timore che questa si riavvicinasse all'Austria, come del resto pareva. La Francia vuole evitare ad ogni costo che la sua alleanza coll'Inghilterra possa raffreddarsi a profitto dell'Austria, ed è per questo che è disposta a fare qualunque concessione.

DISCORSO DI LORD PALMERSTON
SUGLI AFFARI D'ITALIA.

Lord Palmerston, in risposta ad alcune osservazioni dal signor D'Israeli fatte intorno alla politica dell'Inghilterra relativa all'Italia nella seduta della Camera dei comuni del giorno 8, dopo aver lungamente dimostrato l'accordo tra l'Inghilterra e la Francia nella questione americana, soggiungeva:

È stato detto che v'era qualche antagonismo fra i governi di Francia e d'Inghilterra. Parla forse il signor D'Israeli per memoria della politica tenuta dal ministero di cui egli faceva parte quando gli affari d'Italia presero un aspetto minaccioso? Parla egli per cognizione dei sentimenti che nutriva allora il governo di lord Derby riferibilmente alla probabile rottura fra la Francia e l'Austria per gli affari d'Italia? Certamente la è così; e sebbene la sua memoria lo tradisca anche troppo intorno alla nostra politica in quanto concerne l'esercito e la marina, il ricordo della politica osservata dal suo governo nelle sue relazioni colla Francia per riguardo all'Italia è così profondamente scolpito nella sua mente, che egli imputa a noi i sentimenti che nutrivano egli stesso e i suoi colleghi. Quando due grandi potenze si concertano intorno a qualche grande avvenimento, egli è impossibile che non nascano piccole differenze di opinioni, dipendenti dalle diverse loro relazioni e posizioni.

Il signor D'Israeli ha spiegato che l'opinione e la condotta del governo di Francia devon essere necessariamente diverse rispetto alla questione di Roma che non quelle dell'Inghilterra, già per il solo fatto che noi siamo protestanti e la Francia cattolica.

Noi guardiamo naturalmente agli interessi degli italiani medesimi; il governo francese deve far attenzione inoltre più o meno anche alla questione religiosa. Perciò vi può essere qualche differenza tra la Francia e l'Inghilterra nel modo di vedere l'occupazione di Roma e l'unità italiana, come in altri affari di questo genere. L'onorevole membro dice aver noi cambiato d'opinione intorno all'unità d'Italia. Certamente tutte le opinioni devono modificarsi dietro il corso degli avvenimenti (*applausi e contro applausi*) e colla possibilità che tali eventi abbiano ad offrire l'opportunità di risultati particolari.

Sino a tanto che il re di Napoli governava il suo paese nei proprii dominii ed era obbedito dai suoi sudditi, tenendo in forse le promesse di riforme, noi non volevamo incoraggiare coloro che cercavano d'invadere il suo territorio e rovesciare la sua dinastia colla forza delle armi.

Ma quando il suo popolo spontaneamente sorse, e il re fuggì dalla sua capitale per recarsi a Gaeta, quando una mezza dozzina di persone salirono in un vagone e presero possesso di Napoli, dove si trovavano un duemila soldati del re, allora ci parve ad evidenza che gli italiani fossero contro di lui, ed in favore dell'unità italiana, così forte, che sarebbe stato impossibile il non dire essere da quel momento l'unità italiana divenuta una necessità, e non fummo gli ultimi a vedere che questa necessità si manifestava per il vantaggio e il benessere di tutte le popolazioni della penisola.

È singolare che l'on. membro abbia parlato sì a lungo degli affari d'Italia e della questione se il papa debba conservare ciò che si chiama il potere temporale, sebbene realmente all'ombra delle baionette estere, e ciò egli chiama indipendenza. Spero che il sovrano di questo paese non avrà mai una siffatta indipendenza. (*Applausi*) Quantunque egli si sia occupato tanto dell'Italia, pure dalle sue parole non ho potuto scorgere un solo sentimento di benevolenza per gli italiani, e di favore per la loro felicità e prosperità.

Non vi fu una sola frase che dimostrasse prendere egli un interesse alla libertà ed emancipazione del popolo italiano, alla sua liberazione da quei governi dispotici, sotto i quali sofferse tanto e per sì lungo tempo; egli limitò le sue osservazioni a discutere se il papa doveva rimanere a Roma od andarsene ad Avignone, a Madrid o in Austria. Noi vediamo la cosa sotto un altro aspetto. Egli ci rimprovera di esercitare il nostro potere morale e la nostra influenza in modo tirannico, dicendo che noi irritiamo ed esasperiamo i nostri alleati con quel potere morale. Che cosa è il potere morale? Semplicemente il potere di persuasione e il potere che l'opinione esercita sopra gli altri. Abbiamo noi mandato in Italia di quei gonfi armamenti, di cui si lagna l'onorevole membro ora per la prima volta? Abbiamo noi scacciato gli austriaci dalla Lombardia? Abbiamo spossessato il granduca di Toscana? Esiliato il duca di Modena? Costretto i siciliani a prendere le parti di Garibaldi? Respinto il re di Napoli sino a Gaeta e di là sino a Roma? Non abbiamo preso alcuna parte attiva in Italia.

È vero che il governo inglese desiderò che la nazione italiana ottenesse felicità, libertà e prosperità, e se questa opinione ha potuto avere un'influenza morale sul corso degli avvenimenti, io ne vado orgoglioso e mi vanto della parte avuta in questi avvenimenti; e mi vergognerei se compiendosi nel mezzogiorno dell'Europa avvenimenti di tale importanza e di sì alto interesse, gli inglesi fossero rimasti silenziosi, non avessero manifestato alcun sentimento favorevole, alcun desiderio, alcuna simpatia pei risultati. In quanto ai gonfi armamenti, dove era il signor Disraeli allorchè furono votate le relative spese? Allora egli si tacque e ciò fu opera patriotica. Convengo con lui che la chiave della nostra politicaa deve ricercarsi nell'alleanza colla Francia; ma se voi volete essere in termini di perfetta amicizia con una grande potenza vicina, ciò non potrà essere se non quando sarete sempre pronti a respingere qualsiasi attacco.... Io sono convinto che le opinioni e i sentimenti da noi manifestati nei diversi affari che ora si agitano in Europa, sono in pieno accordo con quelli del paese, e coll'attaccamento alla libertà e alle istituzioni costituzionali, che forma il carattere particolare di tutte le popolazioni del Regno Unito. Ciò essendo, stupisco non poco che l'onorevole membro, il quale certamente si prepara a prender parte a qualche nuova amministrazione, abbia manifestato opinioni così divergenti dal sentimento generale del paese, unicamente perchè pensa che quelle siano divergenti dall'opinione del governo, contro il quale egli fa opposizione. (*Vivi applausi*)

NOTIZIE DI ROMA
(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 7 *maggio*.

Si parla assai di prossima soluzione della quistione romana, dai bianchi con molte speranze, dai neri con molti timori.

La partenza del generale Goyon non è più dubbia, e questo è che ai clericali fa tremare le vene e i polsi. Ma chi verrà in sua vece, se La Valette ritorna, se Niel sostituirà l'uno e l'altro, non si può negare nè affermare, e molto meno mette conto riferire le varie voci che corrono in proposito; perchè già delle chiacchere ne abbiamo a gola, e più non se ne gradiscono. I cardinali e i prelati più insigni per cariche ed onori hanno un certo sgomento, ma lo dissimulano con artificio, mostrando un'imperturbabilità catoniana. Ma il papa non è nè tranquillo nè inquieto, affettando di starsene con Dio e co' Santi che innalza all'onore degli altari, e non vedere, o guardare sdegnoso questo misero affaccendarsi de' mortali.

Monsignor Ferrari, ministro della rovina delle finanze pontificie, è gravemente infermo; Antonelli segretario di stato è ancor travagliato dalla gotta che è tanto pertinace che pare lo metta in qualche apprensione.

Ho letto ciò che è riferito da alcuni giornali sul conto del papa futuro preconizzato dal presente. Può essere che Pio IX abbia detto ai suoi carissimi fratelli che gli piacerebbe per glorioso successore il cardinale De Angelis; ma che l'abbia detto è inutile, perchè il sacro colegio volta le spalle al papa appena è sfidato dai medici; figuratevi dunque se possa prestargli ubbidienza postuma. Quello che ha molta apparenza di vero si è ciò che si disse alcun tempo fa di una bolla che avrebbe fatto, tenuta segretissima, colla quale si ordinerebbe chè appena egli ha resa l'anima a Dio, i cardinali presenti, in qualunque numero essi sieno, possano riunirsi in conclave ed eleggere il nuovo successore di Pietro. Del resto, non credo che De Angelis papeggi, non potendo egli esser destinato ad esser *lumen de lumine*, chè così secondo la nota cabala deve chiamarsi quello che viene dopo il *crux de cruce* che è Pio IX. È vero che questi motti possono avere mille interpretazioni; tuttavia il *lumen de lumine* ha un non so che di simpatico, e però non si confà col preparatore del brigantaggio.

Alla spicciolata i francesi vengono conducendo briganti, e li racchiudono a castello S. Angelo. In questi giorni sembra che l'opera de' reazionari, e degli organizzatori sia alquanto in quiete; se già non la fanno alla sordina.

Ai sacri oratori della quaresima che bandivano dal pergamo le belle dottrine politiche sull'obbedienza ai *praepositis vestris etiam discolis*, e sul pseudogma del dominio temporale del papa, ne sono successi altri che continuano l'opera con polmoni freschi. Il mese mariano che si celebra in moltissime chiese comincia col sermone; ma quanto c'entri la Madonna colla politica, nessuno l'intende. Oh quante ne dicono, e di quale calibro! Non ve ne riferisco neppur un saggio, perchè a dire il vero, se essi hanno il diritto di scappucciare, io non ho quello di noiare col contare i loro scappucci.

Il sig. Hudson partì da Roma con un treno speciale della ferrovia, e andò fino a Ceprano. Là trovò una buona scorta di cavalleria italiana per non farlo dare ne' briganti, se altri ne sono usciti dal territorio papale. Ho detto treno speciale, ma non occorreva lo dicessi, non potendo essere altrimenti, dacchè il governo di S. Beatitudine non si degna ancora di far mettere al servizio del pubblico quella ferrovia.

NOTIZIE DEL VENETO
(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Venezia, 5 *maggio*.

Il rialzo dei fondi pubblici nei giorni passati fu accolto in generale dalla stampa con gioia come un segno di pace. A noi che non isperiamo che nella guerra fece una dolorosa impressione. L'idea di dovere starsene anche quest'anno in mezzo allo squalore e alle sevizie della polizia austriaca è una idea che ci spaventa.

Sarebbe colpa il lasciare troppo lungamente consumare da nuove infamie e nuovi saccheggi. E reclamano il fine di tanti nostri mali le innumerevoli famiglie degli emigrati che il governo ha gettata nella rovina. A chi domanda l'espatrio viene negato, a chi emigra fa sequestrare le rendite e si toglie ogni diritto civile ed ogni esercizio di proprietà sui proprii beni, e chi rimane corre rischio o un giorno o l'altro di essere imprigionato, per errore bene inteso, come avviene ogni giorno. Ecco il sedicente costituzionalismo dell'Austria co' suoi miracolosi effetti dalla tanto lodata responsabilità ministeriale. Anche questa andrà a ridursi una parola morta come tante altre che partono da Vienna e che con enfasi singolare sono magnificate dalla stampa che si dice liberale. Alla responsabilità dei ministri pare che l'Ungheria risponda di nuovo col rifiuto di pagare le imposte.

Noi godiamo intanto del festoso accoglimento avuto dal nostro Re nell'Italia meridionale; non ne dubitavamo, convinti del senno di quella popolazione, ma temevamo le mene dei clericali che tentano dovunque i loro sforzi supremi. Questo viaggio accompagnato coll'invio delle squadre inglese e francese e dalla contemporanea comparsa dell'opuscolo del sig. senatore Pietri deve avere una grande importanza nella soluzione della questione romana. Oggi correva voce qui che il papa si trasferirebbe a Venezia e che già il governo avea anche disposto affinchè gli fosse apparecchiata una parte del nostro monumentale palazzo dei dogi. Noi crediamo però che questa sia una diceria senza alcun fondamento, primieramente perchè non crediamo che Pio IX abbandoni il territorio italiano ed ove anche ciò dovesse succedere, non crediamo che il gabinetto di Vienna sia in grado di poter assumersi altre brighe e responsabilità oltre a quelle che lo molestano, e dalle quali non sa come trarsi d'impaccio. L'Austria poi non è tale da prendersi a cuore a difendere il sommo pontefice. Finchè esiste un'ombra del suo potere temporale essa fa causa comune con lui perchè difendendolo sostiene il suo stesso principio; ma una volta che il potere temporale è distrutto, dello spirituale non fa gran caso.

Se Pio IX credesse poi di venir qui a fare il martire, può esser certo che il suo martirio non commoverebbe il popolo il quale sa che sotto la bandiera del papa-re si organizza il brigantaggio, si macchina la guerra civile e si congiura contro l'Italia. In qualunque caso la sua dimora in questi paesi sarebbe di assai corta durata.

Ieri sera la nostra banda civica composta di una eletta parte di cittadini, pensò stante il difetto di migliori divertimenti, di dare un'accademia ma soltanto fra suoi. Essa fu splendida perciò e puramente cittadina perchè non sono ammessi a far parte che i soli cittadini escluso ogni straniero.

La polizia ha proceduto all'arresto di alcuni popolani in seguito allo scoppio del petardo nel cortile del noto patrizio. Anche questa volta essa ha colto persone che per la loro condizione e condotta sono affatto estranee a simili dimostrazioni. Fra gli arrestati si annovera certo Graziani venditore di vino.

IL FURTO DEL BANCO PARODI

Sull'arresto de' sei creduti autori del commesso nel banco Parodi, i fogli di Genova contengono

---

parti, del teatro francese. Un lampo d'ingegno ben gli lasciò intravvedere la luce: ma mentre, novello Prometeo, stava per rapire una scintilla di fuoco, non seppe spogliarsi delle abitudini antiche. Quindi venne una miscela di elementi eterogenei che sanno della vecchia arte: quindi o uno studio ed una preoccupazione soverchia di effetto, od una esecuzione precipitata, che non lascia campo alla scelta di mezzi, che rispondano alle esigenze del concetto primitivo, hanno guasto un lavoro, che sarebbe stato bellissimo. Ed è vero peccato! chè il *Medico condotto* avrebbe potuto per avventura operar un miracolo e procacciare la conversione del peccatore sig. Castelvecchio, facendogli toccare con mano come valga meglio il secondare le nobili e felici tendenze di un ingegno distinto, che non lo incaponirsi nel fermo ed incrollabile proposito di invilire l'arte facendone un mestiere.

Rimarrebbe a dire della nuova commedia del sig. F. D. Botto, *Le false posizioni*. Però sono giunto troppo tardi in teatro per vedere lo intiero lavoro e raccapezzarne lo intreccio: amo meglio quindi il tacerne affatto, piuttostochè trovarmi a mia volta in *falsa posizione* verso l'autore, e lascio il campo alla rivista musicale della settimana.

L'impresario del teatro Rossini, dopo essersi convinto che i *Falsi monetari* non gli riempivano la cassetta di moneta di alcun colore, nè falsa, nè buona, si è rassegnato a ritornare a scuola sotto la sferza di D. Gregorio, un aio che sebbene sia stato più d'una volta in imbarazzo per conto proprio, tuttavia sa togliere d'imbarazzo gli impresari presenti come ha tolto i passati.

Giacchè ho incominciato sin dalla settimana scorsa a scimiottare i corrispondenti politici, i quali, non appena un qualche fatto straordinario commuove l'Europa, s'affrettano a gridare — *noi l'abbiamo preveduto* — mi sia lecito di rammentare anche oggi con un tantino d'orgoglio e di soddisfazione che per questo *Aio nell'imbarazzo* ho consumato molto inchiostro, che molte volte ho invitato gl'impresari a riprodurlo sulle nostre scene, e che l'ho difeso dalla grave accusa di rancidume lanciata contro tutti gli spartiti scritti in tempi alquanto lontani dai nostri. E per verità, se quest'opera non è un lavoro in ogni parte perfetto, se qua e là tradisce la fretta e la negligenza colle quali venne scritta, porta pur sempre in fronte il nome di Donizetti, ed in molti pezzi scolpita profondamente l'impronta del suo genio. Il libretto non è che una riduzione in versi della notissima commedia di Giraud, della quale ha conservato i piacevoli incidenti, le comiche situazioni, il dialogo spigliato e vivace.

Il maestro ha scritto musica adatta all'argomento; non pezzi compassati, non isfoggio di combinazioni astruse, non abuso di pezzi concertati, non istrumentazione leccata, ma quasi un continuo accompagnamento che sommessamente si sposa alla commedia piuttosto recitata che cantata. *L'aio nell'imbarazzo*, anzichè imitare il genere posto in voga da Rossini, procede direttamente dai grandi maestri che hanno preceduto il Cigno pesarese.

È musica che si allontana da quella che il pubblico da molti anni è avvezzo ad udire. Ciononondimeno al Rossini piacque e non poco; locchè dimostra che il bello ed il buono sono di tutti i tempi, e che se si seguisse il nostro consiglio e si disseppellisse qualcheduna di quelle opere antiche colle quali l'*Aio* ha tanta analogia, non si correrebbe punto il pericolo di urtare troppo di fronte il gusto del pubblico. Perchè se ha piaciuto l'*Aio nell'imbarazzo*, non piacerebbero in Italia il *Matrimonio segreto*, la *Serva padrona*, ed altri spartiti di simil genere? Perchè le migliori opere di Cimarosa e di Paesiello non avrebbero esito felice almeno quanto questo spartito di Donizetti che pure non è fra i più riputati del suo autore?

Io non ho alcuna speranza che la mia voce sia ascoltata; ma non posso a meno dal porre innanzi queste considerazioni, perchè se un giorno avessimo ad assistere alla risurrezione dell'antico repertorio italiano, rivendicherei l'onore di non essere confuso coi critici che hanno dichiarata questa risurrezione impossibile.

L'esecuzione dell'*Aio nell'imbarazzo* non è scevra di mende. Ed in primo luogo, il maestro concertatore vi ha maneggiato per entro non già le forbici, ma addirittura la falce. Inoltre è agevole scorgere che l'opera è stata posta in iscena un po' in fretta; quindi è che regna ancora molta titubanza, specialmente là dove ce ne dovrebb'essere meno, cioè nei recitativi, i quali dovrebbero essere eseguiti speditamente, senza incertezze o stiracchiamenti. Finalmente a qualcheduno degli artisti principali poco si adatta la parte che loro venne affidata; la signora Ferrari dell'*Aio* non corrisponde nè punto ne poco a quella del *Pipelè* ed il signor Bronzini è assai impacciato sotto le spoglie d'Enrico. Per buona ventura i loro compagni si reggono meglio in gambe. Il Buffo Zambelli è artista provetto e conosce le tradizioni dell'antica scuola; nella parte di D. Gregorio si vede che ha presenti dinanzi agli occhi i buffi che in altri tempi l'hanno eseguita.

Il Migliara disimpegna lodevolmente la parte del Marchese; il Pozzesi fa sganasciare dalle risa nella difficile parte di Pipetto; e finalmente un'esordiente, la signorina Avigdor, allieva del maestro Micci, canta con buon garbo, e con una sicurezza che non si trova d'ordinario in egual grado in chi per la prima volta sale sulle tavole del palco scenico.

Conchiudiamo — L'esito felice dell'*Aio nell'imbarazzo* è una buona lezione pei signori impresari. Ne approfitteranno? Dio lo voglia!

particolari curiosi. Prima di riferirli pubblichiamo quanto ci viene scritto da Bologna 10 maggio:

« Al ricevere il dispaccio dell'arresto fatto nelle acque di Nervi co'nomi degli arrestati non abbiamo avuto molto ad affaticar la mente, per ricordar chi fossero. Un solo ci è ignoto ed è il nobile Rossi, che non sappiamo chi sia e non credo neppur appartenga a questa provincia. Gli altri cinque sono abbastanza conosciuti ed inscritti da molti anni nel registro nero della polizia.

« Non vorrei che avessero come è probabile, dei complici qui i quali nel sapere del loro arresto pensassero e riuscissero a mettersi in salvo. Ed in ciò forse non vi è stata prudenza sufficente, pubblicando i nomi. Già dagli arrestati non è facile l'ottener confessioni intorno ai loro compagni: taciono e niegano più che possono, sostenuti dai complici che sono fuori e che li aiutano di danaro e di roba nelle carceri. Pur troppo qui non si è mai riuscito ad impedire che i bricconi di fuori avessero rapporti con quelli che erano in carcere. Ma Genova non è Bologna; però è bene lo stare in guardia, perchè non si ha da far con agnelli. »

Dopo ciò, ecco che cosa scrive la *Gazzetta di Genova*:

« Il giorno 8 corr. a cinque ore e 1|2 la nostra questura, in grazia delle sagaci disposizioni prese subito dopo il fatto e delle solerti sue indagni, si trovava in grado di far conoscere al comando del porto che il brik-schooner *Amor di Patria*, comandato dal capitano Tarabotti di Lerici, ed equipaggiato di diciotto marinai, doveva uscire dal porto ed imbarcare sulle acque di Nervi i supposti ladri del furto Parodi. Il bastimento aveva prese le spedizioni per la destinazione del Mar Nero.

« In fatti accertato che il vaporino l'*Utile* rimorchiava fuori del porto l'*Amor di Patria*, il comando del posto colla più lodevole sollecitudine e circospezione faceva immediatamente armare la cannoniera *Montebello* che salpava alle ore 10 della stessa sera tenendo dietro al bastimento fuggitivo. Raggiuntolo tra Nervi e la Foce, distante un miglio e mezzo da terra, dopo che aveva accolto al suo bordo sei individui, la cannoniera spiccò due cannotti che abbordarono a destra e a sinistra il bastimento. Saliti al suo bordo i reali equipaggi operarono l'arresto dei nominati Ceneri Pietro, Rossi nob. Enrico, Gatti Giovanni, Sabatini Agostino, Minorelli Giuseppe, Enani Ermenegildo, tutti bolognesi.

« Si arrestarono anche il capitano ed i marinai e si diede mano a una perquisizione che fruttò 800|m. fr. in biglietti, molti gioielli, due bombe all'Orsini ed un pugnale. Molte altre armi avevano gettato in mare al momento che furono sorpresi.

« La cannoniera, come aveva l'ordine, scortò il bastimento catturato alla Spezia dove giunse alle ore 11 1|2 del mattino, avvertendo per telegrafo le autorità governative di Genova dell'operato arresto.

« La mattina del 10, per tempo, il schooner a rimorchio della cannoniera entrava nel porto di Genova, e tosto, per ordine dell'autorità competente, i signori padre e figlio Parodi portavansi a bordo del *Montebello*. »

Il *Movimento* del 10 aggiunge:

« Gli vennero colà presentati i malfattori che egli riconobbe subito quantunque si fossero vestiti grossolanamente onde maggiormente ingannare la vigilanza pubblica.

« Il *Montebello* entrò in Darsena e colà sbarcò la sua preda; alla porta della Darsena si trovava un *omnibus* nel quale i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza fecero salire gli arrestati.

« La popolazione che si trovava compatta attorno al veicolo mandava imprecazioni e fischi clamorosi.

« Quaranta fra guardie di pubblica sicurezza e carabinieri circondavano l'*omnibus*, ma tanta e sì grande era la folla, che quello stentava ad avanzarsi, non potendola fendere. Di minuto in minuto l'*omnibus* minacciava di essere sollevato e rovesciato ed i vetri ne andarono in pezzi.

« L'*omnibus* seguì via Carlo Alberto, via S. Lorenzo e venne a soffermarsi appiè della scala esterna del palazzo ducale.

« Al discendere degli arrestati dal veicolo i fischi e le grida si fecero più violenti ed animati, e vi fu un istante in cui si credette che la curiosità e l'ira della popolazione passasse i giusti limiti e soverchiasse la protezione degli agenti della forza. Un commesso del banco Parodi gridava volgendosi verso uno degli arrestati: — *io lo riconosco; è quello che mi ha legato!*

« Subito un altro individuo del popolo trasse un colpo di bastone su quello che era stato indicato e che ridea in aria di scherno.

« Il colpo non fu gran fatto violento; fece però arrestare il sorriso di scherno su chi lo ricevette.

« Questi vennero in seguito tradotti alla questura e di là avviati alle più sicure carceri di S. Andrea, dupplicando le guardie, e prendendo altre misure di speciale custodia. »

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Arresto di disertori. Il *Lombardo* dell'11 reca:

Dal signor brigadiere di dogana Capelletti Celestino, e dai preposti De Giuli Enrico e Pellegrini Nicola di stazione al confine dello Stelvio furono il dì 4 corrente arrestati due individui napoletani, che respinti dalla Svizzera per mancanza di carte, tentavano introdursi nel Tirolo tedesco e dalle interrogazioni loro fatte si venne a riconoscere essere ambidue soldati appartenenti al reggimento lancieri Vittorio Emanuele, disertati da Saluzzo il 1° dello scorso aprile, per cui furono messi in traduzione alla volta del corpo da cui sono disertati.

Arresto di un prete. Il *Corriere delle Marche* narra in data di Ancona 9 maggio:

In Pista, frazione del comune di Serravalle, provincia di Camerino, erasi nel dì 5 formato un assembramento di persone, in mezzo alle quali stava certo D. Giuseppe Castore parroco nel territorio di Foligno gridando che il governo di *Vittorio Emanuele è un brigante.* Allora i carabinieri si accostarono a quella folla, ed il prete infuriato si slanciò contro uno di essi (Marzari) irrogandogli due pugni al petto e gridandogli: *Sei un brigante come il tuo re.* I carabinieri intimarono l'arresto al D. Castore, ma la gente che lo attorniava, tentava di sottrarlo dalle mani della forza: essi allora diedero mano alla sciabola ed ai loro *revolvers* e riuscendo inutili tutte le intimazioni in nome della legge, il Marzari tirò dei colpi all'aria per spaventare: ma nemmeno questo giovando, l'altro carabiniere (Chiala) incominciò a menar colpi a guisa di molinello senza però ferire alcuno, e così gli altri due poterono assicurare e tradurre a Serravalle quello scellerato prete.

Elargizione. S. A. il vicere d'Egitto ha lasciato una bella memoria della sua recente visita a Messina coll'inviare a quel municipio la somma di lire 10,000 perchè venisse distribuita agli stabilimenti di carità di quella ospitale città:

Tolleranza religiosa. Scrivono da Costantinopoli, 30 aprile al *Moniteur:*

Il sultano ha firmato un decreto che ordina al ministro della guerra di pubblicare a tutte le divisioni e sotto divisioni militari delle ordinanze relative agli onori che debbono essere resi ai ministri dei vari culti, come patriarchi, vescovi, rabbini ecc., quando tutti questi alti funzionari spirituali sono rivestiti delle loro insegne religiose riconosciute ufficialmente. Nelle processioni, il SS. Sacramento, quando passerà dinanzi ad un corpo di guardia, dovrà essere salutato militar mente dalla truppa la quale dopo essersi schierata presenterà le armi.

Pubblicazioni. Col 15 maggio, la tipografia Baglione, (via S. Agostino, n. 16, dove pure si ricevono gli abbuonamenti) pubblicherà settimanalmente, e non più soltanto ogni 15 giorni, *L'Italia Letteraria*, che incomincia così una seconda serie, per sole L. 4 italiane, sino al fine dell'anno. Questo periodico è compilato da valorosi e giovani ingegni; e intanto per far meglio conoscere, com'è suo scopo, *L'Italia Letteraria* alli italiani ed a' stranieri, comincierà una serie di biografie de' viventi scrittori, fra cui prime verranno quelle di D. Carrutti; F. D. Guerrazzi, Giulio Carcano, M. D'Azeglio.

CRONACA TORINESE

I RR. principi nell'entrante settimana si recheranno a Milano per assistere alle corse di cavalli che avranno luogo in quella città. Le LL. AA. andranno anche a passare un giorno a Monza.

Alle 3 pom. d'oggi (11) nell'oratorio del R. ginnasio in via D'Angennes ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi dell'ora terminato corso 1861-62 delle scuole tecniche di S. Carlo. La sala era affollatissima d'invitati. Il signor ministro d'agricoltura e commercio presiedeva il banco d'onore ed alla sua destra sedeva il signor segretario generale dell'istruzione pubblica.

Il signor ingegnere Cavallero inaugurò la solennità con applaudito discorso adatto alla circostanza, al quale il signor ministro rispondeva con brevi ma scelte parole, piene d'amor patrio e d'incoraggiamento a quella gioventù. Il teologo Baricco annunziava che, oltre i soliti premi, questa volta il governo aveva divisato di far dono a ciascuno dei tre allievi che più si distinsero, di una cedola del debito pubblico fruttante l'annuo interesse di L. 5. Con un discorso che colse il plauso di tutto l'uditorio il sig. presidente Cavigioli chiudeva quella festa, resa ancor più gradita dai simpatici canti di quegli allievi.

Oggi (11) è uscito alla luce il primo numero di un nuovo giornale umoristico intitolato: *Gianduia*. Si pubblica tutti i giorni, eccettuato il lunedì ed almeno due volte la settimana con caricatura. Senza caricatura costa cinque centesimi e colla caricatura dieci. Il testo e la caricatura del primo numero non difettano di spirito e siamo certi che nella schiera dei giornali umoristici *Gianduia* non sarà secondo ad alcuno come finora non lo fu in veruna altra cosa.

Morti consegnati all'uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 dell'11 maggio.

Gonda Giovan-Angelo, di anni 72; Oregliasco Anna nata Bodorero, id. 40; Bussone Stefano, id. 32, armaiuolo; Bongiovanni Michele id. 14, calzolaio; Olivetti Vincenzo, id. 22, cameriere; Verdi Stefano, id. 77, sergente giubilato; Ferrari Luigi, id. 44, scrivano; Gioachero nata Soffietti, id. 66, sarta; Lambert Rosa, id. 30, contadina, Baricco Domenica, id. 15; Giordano Rosa, id. 45; Cesareo Pietro, 37, liquorista; Matteis Cristina, id. 39, cucitrice; Vay Fiorentina, id. 22, cucitrice; Teppati nata Pacchiola, id. 26, tabaccaia; più, 8 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

Il cav. Fontana, direttore generale di sicurezza pubblica nel ministero dell'interno, si è recato sino da ieri a Genova per procedere all'interrogatorio degli arrestati a bordo dell'*Amor di patria* nelle acque di Nervi.

I sei arrestati si dichiararono rei del furto perpetrato nel banco Parodi. Anche il capitano è tenuto in carcere, in seguito ad indizi che fosse connivente con loro.

I tre falsificatori di biglietti di banco arrestati in Milano, furono colti in flagrante delitto, due giorni soltanto dopo che la questura di Milano era stata avvertita, che là si spacciavano que' biglietti. Fu ritrovato pure che eglino fabbricavano delle false banconote austriache.

Notizie che la *Gazzetta ufficiale* di Venezia del 9 corrente ha dalla Russia, dicono che Lambert fu sospeso definitivamente e che Lüders ritornava a Varsavia.

Lo stesso giornale annunzia l'arrivo in Venezia avvenuto in quel giorno di S. M. l'imperatore d'Austria.

Abbiamo a suo tempo riferito un'ordinanza dello Elettore dell'Assia, colla quale questi convocava i cittadini del principato per eleggere una nuova Camera dei deputati in virtù della legge elettorale del 1860, e stabiliva al tempo stesso che nessuno fosse ammesso a votare se prima non avesse dichiarato per iscritto di aderire alla costituzione del 1860, nella quale, com'è noto, gli abitanti del principato non riconoscono i caratteri essenziali di un patto fondamentale. Molti elettori di Assia Cassel hanno denunciato questa ordinanza alla Dieta di Francoforte.

L'inviato di Prussia ha preso le loro difese e, qualificando pericolosa l'ordinanza sovraccennata, ha manifestato la propria meraviglia a cagione del nissun conto che il governo dell'Assia pare disposto a fare delle rimostranze dell'Austria e della Prussia. Ha conchiuso chiedendo che la petizione dei cittadini dell'Assia venga esaminata d'urgenza. Il ministro dell'Assia presso la Dieta si è riservato a rispondere ulteriormente.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 10:

Il signor di Montigny, che da qualche tempo si trova in congedo a Parigi, è stato incaricato di una missione importante; per ordine dell'imperatore, parte alla volta del Madagascar, e, se siamo bene informati, sarebbe incaricato di negoziare un trattato con Radama.

— I prelati spagnuoli che si recano a Roma sono ventidue, due dei quali sono cardinali. Questi prelati si recarono a prendere commiato dalla regina prima di mettersi in via per Barcellona dove devono imbarcarsi sul *Bérenguer* che li trasporterà a Civitavecchia,

RIVISTA SETTIMANALE
Della Borsa di Torino.

La settimana è di nuovo cominciata con tendenza alla continuazione del rialzo nella rendita italiana, sotto l'influenza de' corsi della borsa di Parigi, ove i fondi italiani salirono anche mentre il 3 0|0 francese era fiacco. Questo movimento di rialzo indipendente dalla rendita francese prova che la speculazione si è rivolta specialmente alla rendita italiana; però il viaggio del Re a Napoli e le dimostrazioni amichevoli della Francia non potevano non influire sui corsi di un titolo, i quali rimasero tanto depressi pel concorso di sfavorevoli circostanze, che presentano uno degl'impieghi più vantaggioso non meno che sicuro.

Nella borsa del 5 la rendita rialzava di circa 1 per 0|0. Da 71 35 saliva a 72 15 per discendere nella stessa giornata a 72, 71 75. Nella borsa successiva vi fu mollezza ed il prezzo discese a 71 65 e 71 60; ma in seguito l'aumento ha fatto rapidi progressi a 72, 72 10, 72 15, 72 25, 72 50, nella borsa del 10. Più tardi si è manifestata nuovamente qualche esitazione ed i corsi discesero a 72 25, con pochi affari. Ciò dipendeva dalle notizie di Parigi, ove i prezzi della rendita italiana caddero a 71 50. Si osserva che in 15 giorni il rialzo è stato di 3 0|0, mentre il 3 0|0 francese non è aumentato che di 25 centesimi: se si considera che molti speculatori dovevano esser tentati a realizzare i benefici, la fiacchezza sopravvenuta non può considerarsi come sintomo di reazione, ma come un fatto normale che succede a qualunque movimento troppo spinto.

Le azioni della Banca continuarono nel rialzo. Il rendiconto delle operazioni del 1861 presenta un sensibile progresso sull'anno precedente. Aumento di 904 milioni nel movimento delle casse, aumento di 55 milioni e mezzo negli sconti, di 14 milioni e mezzo nelle anticipazioni, e ciò malgrado che le nuove sedi e succursali aperte durante il 1861 abbiano dati scarsi risultati, costituiscono un incremento importante, che non può che estendersi maggiormente coll'allargarsi la sfera delle operazioni della Banca. Quello che ora più preme è che le popolazioni si abituino al biglietto e lo considerino quale moneta effettiva, come è diffatti, perchè in tal guisa diminuiranno i sacrifici che la Banca deve sostenere per l'importazione del numerario. I prezzi sono saliti da 1303, nella borsa del 3, a 1310, 1317, 1319, per ritornare a 1315: per fine corrente a 1320; per fine prossimo a 1324.

Le azioni della Cassa del commercio sono a 290, 292, affari scarsi.

Il danaro è ancora discretamente abbondante; ma all'aprirsi de' mercati de' bozzoli se ne prevede maggior ricerca.

Le notizie dell'andamento de' filugelli sono finora soddisfacenti. Si sentono poche lagnanze ed in generale si crede ad un raccolto migliore dell'anno scorso.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 *maggio (ritardato).*

Il principe Napoleone parte questa sera.

Veracruz, 9 *aprile*. Lo stato sanitario è in generale soddisfacente. La condotta di Juarez è deplorabile, le popolazioni sono impazienti d'essere liberate dall'odiosa tirannia.

Costantinopoli, 10 *maggio*.

Ismail-bascià ha liberato il forte Medoun, che i montenegrini assediavano, e prese due cannoni.

Omer è arrivato oggi a Scutari.

Mehemet Djemil fu nominato ambasciatore a Parigi. Ali Bey fu inviato commissario a Belgrado.

Parigi, 11 *maggio*.

Leggesi nel *Moniteur*: Il principe Napoleone è partito ieri per andar a visitare suo suocero. Fu ricevuto dall'imperatore; non ebbe alcuna missione politica.

Cadice, 10 *maggio*.

Juarez offerse nuove soddisfazioni agli alleati i quali delibereranno se dovranno accettarle. Almonte guadagnava terreno.

Messina, 11 *maggio*.

La notizia della venuta del Re ha riempito la popolazione di una grande allegrezza. La città è tutta imbandierata; molta gente dalle campagne accorse ansiosa in città. Il municipio pubblicò il programma dell'arrivo. Si fanno grandi preparativi per il ricevimento.

Madrid, 10 *maggio*.

Parlasi d'un progetto di matrimonio fra il re di Portogallo e la principessa Pia di Savoia.

Roma, 10 *maggio*.

Il papa ricevette Said-bascià con onori reali.

Messina, 11 *maggio*.

S. M. il re è arrivato all ore 3 pom. Immensa folla accalcavasi lungo la marina. Alle salve d'artiglieria della cittadella rispondevano fragorosi evviva e battimani. Numerose barchette con bandiere nazionali si assieparono intorno alla lancia reale. Giunto il Re allo sbarcatoio fu ricevuto dalle autorità municipali, dal prefetto, dai comitati di diverse società, fra l'agitarsi dei fazzoletti ed una pioggia di fiori. Montò in carrozza col ministro Rattazzi e col sindaco. La guardia nazionale era schierata nelle principali vie.

Il cocchio reale preceduto dalle guide a cavallo della guardia nazionale, traversò il corso in mezzo a vive acclamazioni. S. M. smontò alla cattedrale ove fu cantato il *Tedeum*; quindi continuò il tragitto fino al palazzo del Gran Priorato ed assistette al *défilé*.

Questa sera grande illuminazione e spettacolo al teatro.

Parigi, 11 *maggio*.

Nuova York, 27 *aprile*. Nuova Orleans ha capitolato. I federali sono in possesso della città. Si è diffusa la voce che sia stato distrutto il cotone.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ATTO DI GRATITUDINE.

È sacro dovere di riconoscenza il rendere di pubblica ragione che io sottoscritto, affetto da lungo tempo da oppressione al petto, dolore, bruciore ed altri incomodi gastro-enterici inveterati finora ribelli a tutte le cure mediche praticate, presentatomi al gabinetto magnetico, via S. Tommaso, n° 10, piano 1°, dal signor Filippa, vi ebbi dalla di lui chiaroveggente sonnambula non solo esatta spiegazione di mia malattia, ma bensì ancora una tale ordinazione, che in cinque consulti ne ottenni perfetta guarigione, per cui non potendo, come povero, corrispondere a questa caritatevole opera, gliene tributo questo riconoscente atto, che prego il sig. Direttore del giornale di voler inserire.

CHERASCO CARLO di Lucento
(provincia di Torino).

BAGNI DI VOLTAGGIO

Si apre in quest'anno sotto i più fausti auspicii lo Stabilimento Idroterapico di Voltaggio, avendo il socio e direttore dello stesso sig. dottore Gio. Batt. Romanengo unitamente al di lui fratello sig. Pietro appaltata dal consocio sig. G. B. Ansaldo l'economia della cucina a L. 3 e cent. 25 per cadun avventore; laonde si ha ragione di sperarne un più copioso e lauto trattamento. Si è creduto di render pubblica la nuova di questo appalto, persuasi che riuscirà soddisfacentissima agli accorrenti a quei salutari lavacri; e particolarmente incontrerà le simpatie delle gentili signore, che se ebbero sempre le cure più assidue e speciali dell'esimio dottore nell'esercizio dell'arte idroterapica, troveranno certo nell'arte culinaria accoppiati quei maggiori ristori che alle loro forze affievolite ridaranno in breve tempo il primitivo vigore e brio di gioventù. In appresso si pubblicherà qualche aneddoto galante di cui si attendono i dettagli.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

E CONTRO I SINISTRI SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 9 settembre 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856 *e* 6 *marzo* 1858;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con Regii Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

CAPITALE SOCIALE ***SEI MILIONI*** DI FRANCHI
ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna.**
Commissario Regio presso la Direzione Torino sig. Commend. **Moncalì.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue
al 30 *giugno* 1861

Fr. 157,721,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,547,629 62 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL'INCENDI, L'ESPLOSIONE DEL GAZ,
RISCHI DI TRASPORTO SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con Regio Decreto 12 *marzo* 1853.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna.**

CAPITALE SOCIALE **SEI MILIONI** DI FRANCHI

Situazione della Compagnia
al 1° *gennaio* 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premii a riceversi
Fr. 10,194,858 32 Sinistri pagati	

AVVISO IMPORTANTISSIMO

PER L'INSEGNAMENTO DELLA CALLIGRAFIA NELLE SCUOLE ELEMENTARI

L'editore C. Perrin di Torino fece or ora costrurre una macchina di nuova invenzione per stampare sull'intaglio in rame a bulino in numero di **30 mila al giorno i quaderni di calligrafia,** di aritmetica, di grammatica e di disegno lineare, e per rigare colla massima nitidezza carta e registri in ogni senso, dimensione e colore.

Il sistema di calligrafia usato con vantaggio e successo da più anni, è ora in pronto per essere stampato colla nuova macchina ed in breve si stabilirà nelle principali città d'Italia un deposito dei prodotti di questa utilissima invenzione.

Però se i signori ISPETTORI e PROFESSORI volessero presentare un sistema di calligrafia più perfezionato, sono pregati di farlo, e per quello che verrà riconosciuto più adatto e come tale prescelto, l'editore corrisponderà un'equa retribuzione. In egual modo se qualche regione o provincia volesse un apposito speciale sistema, l'editore il farà incidere dall'artista che ha espressamente nel suo stabilimento.

Per ogni cosa scrivere *franco* all'Editore in Torino.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS. L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50 coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

ACQUA DELLA FLORIDA per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli ed anche di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12** fr., presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie, risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di pelle, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor Cazenave dello spedale di S. Luigi, a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 5.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Ore 2 da Genova — **STABILIMENTO IDROTERAPICO** — **Ore 2 1/2** da Alessandria

E

CASA DI CONVALESCENZA

in SAVIGNONE presso BUSALLA

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi d'ogni genere, bagni a vapore, medicati, ecc. — Lo Stabilimento sta aperto dal 1° giugno a tutto settembre. — Per ogni informazione e consultazione rivolgasi domanda a Genova o a Savignone al proprietario e direttore sottoscritto

Dottor LUIGI FASCE.

NB. In coincidenza dei convogli una vettura partirà da Busalla per Savignone presso la Locanda della Posta. Il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

UNICA E GRANDIOSA FABBRICA

in Torino, via Nizza, n. 43

D' ARMI BIANCHE E GUERNITURE MILITARI

I sottoscritti avvisano i Negozianti d'armi bianche e i Direttori di Collegi militari, essere la loro Fabbrica nazionale in pieno esercizio e trovarsi in caso di poter soddisfare con prontezza e zelo a qualunque commissione di cui venissero onorati. Emancipandosi dall'estero, essi possono concorrere, sia per la modicità dei prezzi che per la finitezza del lavoro, con qualunque altra fabbrica, e da ciò osano sperare un numeroso concorso.

ANTONIO SICHLING e C. *(Ufficio in via Valentino, 2).*

Alla Libreria di **PIETRO MARIETTI**, Torino, via di Po, n.° 11, trovasi:

TRIPI (dott. Biagio) — Lessico pratico omiopatico. — Seconda edizione torinese, corretta ed accresciuta dall'autore. 1 vol. in-12° . . . Fr. 6 50
SCHLIPZ — Istruzione popolare sui concimi, sul modo di trattarli ed adoperarli utilmente. — Versione dal Tedesco con note di G. Vegezzi-Ruscalla. 1 vol. in-12° . . . » 1 25
NESBIT — Guano Peruviano. — Traduzione di G. Vegezzi-Ruscalla. 1 vol. in-12° . . . » 1 25
VIAL J. — Cours d'art et d'histoire militaires. — 2 vol. in-8° e appendice » 21 »
Aide-Mémoire à l'usage des officiers d'artillerie. — Édit. 1861. 1 vol. in-8° » 14 »
Mémorial de l'officier du Génie. — 2 édit. revue et mise dans un novel ordre par De Puydt. — 9 vol. in-8° avec planches . . . » 90 »
LAURILLARD JALLOT — Cours d'art militaire ou Leçons sur l'art militaire et les fortifications. — 4 vol. in-8° avec planches . . . » 52 50
JOMINI — Précis de l'art de la guerre, ou Nouveau Tableau analytique des principales combinaisons de la stratégie, de la grande tactique et de la politique militaire. — 2 vol. in-8° . . . » 18 50
PRÉVOST DE VERNOIS — De la fortification depuis Vauban, ou Examen des principales innovations qui s'y sont introduites depuis la mort de ce grand homme. — 2 vol. in-8° avec grand atlas . . . » 32 »
EGGER — Latini sermonis vetustioris reliquiae selectae. — 1 vol. in-8 » 6 »

Tutte le opere qui sopra indicate saranno spedite *franco di posta* a chi ne farà domanda con lettera franca compiegante vaglia postale.

Farmacia ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO o senza
SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetigini, micranie, scrofole*, ecc. il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, a Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

NON PIÙ TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, e VOCE VELATA O DEBILITATA (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farringdon Street. 95, City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

D' affittare

Vasto fabbricato con filatura di n. 75 fornelletti, a breve distanza da Canale, circondario d'Alba.

Recapito al signor Roccavilla a Canale.

ESPOSIZIONE DI LONDRA

COMPAGNIA INGLESE

della strada di ferro **South Eastern**

PARIGI A LONDRA
in 9 ore e 1/2

per la via di Boulogne e Folkestone.

Servizio speciale di giorno per treno diretto, traversata del mare in 1 ora 55 minuti.

Servizio di notte in 12 ore.

Biglietti semplici valevoli 7 giorni.

Biglietti andata e ritorno a prezzi ridotti valevoli un mese.

Per biglietti, prospetti ed informazioni indirizzarsi all'Agenzia della Compagnia, N. 4, *Boulevard des Italiens, Parigi.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il rinomato Santuario e la città di Biella,

diretto dal Dott. Cav. **Guelpa.**

12ª apertura col dì 20 maggio 1862

Per schiarimenti indirizzarsi al Direttore, a Biella.

CURACAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière,* 39 *bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive o reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jammiard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 21; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia.

Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone